

# Viaggio alla ricerca filosofica del femminile perduto

**SAGGI** / Con arguzia e profondità di analisi la filosofa ticinese Lina Bertola si inserisce nell'attualissimo dibattito sulla rivalutazione della donna riscoprendo i valori di una dimensione esistenziale che travalica la connotazione di genere

**Graziano Martignoni**

L'affascinante e intrigante lavoro, che Lina Bertola ci dona in questo suo ultimo libro *Kill Venus! Liberare il femminile tradito negli uomini e nelle donne*, si rivela come una sorta di scavo archeologico del pensiero d'Occidente e di liberazione dalle prigioni del calcolo, di quel «*Denken als rechnen*», come lo chiamava Heidegger. Nello stesso tempo il libro rivela un secondo e più intimo scavo nei territori dell'interiorità dell'autrice, tra il dialogo speculare con la giovane studentessa Caroline (*Lina all'incontro con Caroline / Caroline all'incontro con Lina*), che apre il libro, e la lettera finale al padre sulla soglia del *Grande Viaggio verso l'Oltretà*, lettera che lui non leggerà mai. Un filo d'oro si dipana tra le pagine di questo libro avventuroso. Avventuroso nel pensare e del pensare, alla scoperta di qualcosa che sta tra le cose del mondo, con la forza del legame. Qualcosa di segreto, una sorta di presenza tra le cose, che chiamiamo femminile.

Un percorso, quasi iniziatico, quello che il libro ci invita a fare, pagina dopo pagina, alla ricerca di quel femminile segreto, forse dell'Anima junghiana, forse abitatore delle lontane e immaginarie terre di Agarttha, che la «razionalità del calcolo, della pesatura, delle tassonomie, che regolano, come scriveva Oswald Spengler già nel 1931, la «meccanizzazione del mondo», hanno rimosso, cancellato, a volte negato. «La svalutazione del femminile, identificato con il corpo della donna, è stata dunque, scrive l'autrice, la scelta inaugurale della razionalità occidentale». Scorrendo, ma forse è meglio dire abitando le sue pagine, si scopre, come fos-

**Lina Bertola**

## Kill Venus!

Liberare il femminile tradito negli uomini e nelle donne



In copertina del libro una dolcissima foto di famiglia in cui l'autrice è «in viaggio con papà».

**Un percorso iniziatico** introduce il lettore al recupero di quei segreti che il mondo moderno ha rimosso

se un'improvviso maestrale che spezza la quiete del mare, quanto sia dirompente il potenziale di rottura epistemologica ed etica e di sovversione del pensiero, liberato dalle gabbie simboliche, che un diverso modo di pensare al femminile porta con sé a partire da un'affermazione radicale, quasi un proclama, che così suona: *Un femminile, che non è la donna*.

Dove si nasconde allora quel femminile, liberato dalle «catene» delle categorie sociologiche e psicologiche della donna, dell'essere donna? Un femminile che nel suo respiro di libertà, nel passo leggero della danza, che ve-

L'autrice

## Bussole preziose per vivere con gli altri

**Da Pavia a Ginevra**

Formatasi a Pavia con Mario Vegetti e Fulvio Papi come maestri, Lina Bertola, filosofa, ha insegnato filosofia al Liceo di Lugano 1 ed etica all'Istituto Universitario Federale per la formazione professionale. È stata collaboratrice scientifica del Laboratorio di epistemologia e didattica delle scienze (LDES) dell'Università di Ginevra. Attualmente tiene corsi e seminari in cui privilegia il valore della filosofia come «bussola» per orientare il nostro modo di abitare la vita insieme agli altri. Tra le sue pubblicazioni: *Parole della vita. Per un'educazione all'etica*, Erickson, Trento 2014; *Alla ricerca dell'ignoranza perduta*, in: Theoria, 2011; *Ethique & éducation, un autre regard*, Paradigme, Nice 2004.

de il corpo creare paesaggi ed esporsi all'orizzonte, di cui parla nelle sue pagine Lina Bertola, appartiene all'esistenza stessa ed è scrigno del segreto del *Mondo*. Il libro si sottrae infatti, sapientemente, dagli abituali snodi ideologici della sociologia della donna, ma anche dalle trappole del pensiero della differenza, come dato meramente biologico o psico-sociologico e peggio ancora, come grammatica «del politicamente corretto» che abita i discorsi sulle cosiddette «quote rosa», come fossero mercanzie da vendere e pesare al mercato. Pagine allora per avventurarsi nel se-

greto visibile e invisibile di quel femminile non femminile, abitatore di soglie tra il reale e l'immaginario, sospeso sul filo d'oro nel labirinto della vita. Un femminile della vita, una parola che amo, che parla dell'Anima, che se irraggiungibile, che è la casa lontana e misteriosa del femminile, che non appartiene alla donna, ma sta rizomaticamente nell'ovunque, facendosi sorprendere a volte nel profondo della maschilità dell'uomo, altre nella Natura e in quei luoghi, che James Hillman, chiama appunto *luoghi dell'Anima*, ricuperando il tema rinascimentale e neoplatonico dell'Anima mundi. Il femminile, che Lina Bertola cerca e svela, sta dentro la casa dell'Anima, che è il profondo mistero dell'essere. L'Anima e il suo femminile, che ne è il linguaggio è senza confini, conosce però le soglie, luoghi di incontro e di creazione e diviene nutrimento della Cura. La parola è Cura, non come dispositivo terapeutico-sanitario, anche se il sapere delle donne in medicina è antico, prezioso e a volte sovversivo e comunque in continua «battaglia» dalle sponde dell'Egeo ai reparti iper-tecnicizzati della techno-medicina moderna, tra il pensiero razionale, quello della medicina dell'evidenza e il pensiero sensibile e narrativo, che ascolta e dice dell'esistenza. Il femminile è allora Cura, abita la Cura e in essa sta l'Anima, che trova casa proprio nella Cura, traducendosi in gesti, in parole, in sguardi, in incontri, in armonie, come fossero tutte donazioni esistenziali di senso, presenze all'Altro, che si fa prossimo (...).

**Lina Bertola, Kill Venus! Liberare il femminile tradito negli uomini e nelle donne. Armando Da-dò editore. Pagg. 140. Fr.22.-**

## Il sostegno federale ai festival svizzeri

**CINEMA** /

Nove festival cinematografici di richiamo nazionale o internazionale riceveranno quattro milioni di franchi all'anno dalla Confederazione per il periodo dal 2022 al 2025, circa il 18% in più di prima. Lo ha annunciato ieri l'Ufficio federale della cultura (UFC).

Con questi cosiddetti contributi strutturali, l'UFC sostiene i festival cinematografici di importanza nazionale o internazionale che contribuiscono alla promozione del cinema svizzero. Criteri come la gestione della digitalizzazione o le misure adottate dai festival per promuovere la diversità e la sostenibilità sono stati decisivi per il sostegno, indica il comunicato dell'UFC. L'aumento degli importi è previsto nel messaggio sulla cultura 2021-2024. In particolare, ricevono contributi il Locarno Film Festival (1,73 milioni di franchi all'anno), Visions du Réel di Nyon (VD) (570.000 franchi all'anno), le Giornate di Soletta (460.000 franchi all'anno), lo Zurigo Film Festival (440.000 franchi all'anno), il Fantoche Festival internazionale di animazione di Baden (AG) (170.000 franchi all'anno), il Festival International de Films de Fribourg FIFF (170.000 franchi all'anno), il Festival Internazionale del Cortometraggio di Winterthur (170.000 franchi all'anno), il Neuchâtel International Fantastic Film Festival NIFFF (170.000 franchi all'anno) e il Geneva International Film Festival (120.000 franchi all'anno). Tutti questi sono già stati sostenuti fino ad ora. In totale, undici festival hanno fatto domanda per le sovvenzioni in un bando pubblico. Le domande sono state valutate da cinque esperti e esperte.

# Hildegard Keller racconta Alfonsina Storni

**APPUNTAMENTI** / Martedì prossimo la Biblioteca cantonale di Lugano proporrà una serata interamente dedicata alla figura e all'opera della poetessa ticinese emigrata in Argentina attraverso l'analisi appassionante della sua più eminente biografia

Nell'ambito del ciclo «Chilometro zero», la Biblioteca cantonale di Lugano propone una serata (martedì 20 luglio alle 18, al Boschetto Ciani e in caso di cattivo tempo all'interno dell'Istituto) dedicata ad Alfonsina Storni. Ospite di riguardo sarà Hildegard Keller, che insegna *storytelling* multimediale nel Seminario di germanistica dell'Università di Zurigo. Hildegard Keller è anche attenta alle tematiche della grafica libraria, ha insegnato in varie università, in America del Sud e negli Stati Uniti, ed è qualifi-

**Oltre l'attività poetica** la Storni si rivela oggi personalità poliedrica dai molteplici interessi culturali e letterari

cata osservatrice del mondo editoriale svizzero e internazionale. Ha curato documentari, messo in scena *pièces* teatrali, pubblicato il romanzo *Was wir scheinen* (Colonia, Eichborn, 2021) sull'ultima estate di Hannah Arendt nel Ticino.

Nelle eleganti edizioni Maulhelden di Zurigo, Hildegard Keller sta pubblicando una serie di sei volumi in tedesco dedicati alla poetessa argentina e ticinese. Dopo *Chicas. Kleines für die Frau*, che raccoglie i contributi della Storni come editorialista e opinionista, e *Cuca*.

*Geschichten*, che porta la narrativa breve, i racconti e la critica letteraria, seguiranno a breve *Cardo. Interviews und Briefe* (con prefazione di Denise Tonella) e la raccolta dei testi teatrali *Cimbelina. Theaterstücke* (con prefazione di Daniele Finzi Pasca). Pure in preparazione è un'ampia biografia della poetessa e intellettuale in due volumi.

I testi pubblicati si compongono di materiale in gran parte inedito addirittura in spagnolo e in italiano e contribuiscono alla conoscenza della figura di Alfonsina Storni presso un potenzialmente molto am-

pio pubblico di interessati. Nei vari volumi si traccia una figura che completa quella dell'autrice di testi lirici, attività che l'ha resa nota anche nel mondo italofono. L'attività giornalistica si estende per esempio a un rilevante contributo nel contesto della critica letteraria: in questo senso, la Storni coltivò anche un'attività di promozione attiva di scrittrici, presentando figure di rilievo come Gabriela Mistral, la poetessa e femminista cilena premio Nobel per la letteratura nel 1945.

Nell'ambito della produzio-

ne legata al teatro della Storni, dall'opera di edizione di Hildegard Keller emergono aspetti di un insistito interesse, come la diffusione del genere nelle scuole e presso i bambini, ma anche cronache disincantate dei compromessi e dei vezzi cui quel mondo era all'epoca esposto e che condizionavano non poco le possibilità di chi vi si affacciasse da esordiente. Nella Svizzera italiana, Alfonsina Storni è conosciuta per l'attività di poetessa e soprattutto per le sue prove più precoci. Nei mesi in cui la Città di Lugano decide di celebrarla dedicandole una piazza, la sua opera viene qui presentata in una misura molto ampia e proponendola a un pubblico molto vasto e di portata europea.

Durante la serata Hildegard Keller offrirà letture in italiano tratte dalla sua opera saggistica sulla Storni, e qualche anticipo sui prossimi volumi della serie.